

con due opere nuove « Ginevra di Scozia », poesia di Gaetano Rossi, musica di Simone Mayer, e « Annibale in Capua » di Antonio Sografi, musica di Antonio Salieri, e il ballo « Oreste » di Gaspare Ronzi, musicato da Vittorio Trento.

Proprietario del teatro era il conte Faraone Cassis, poi ne fu proprietario Moisè Hirschl. Aveva il nome di Teatro Nuovo, poi Teatro Grande, indi, acquistato dal Comune nel 1864, ebbe nome di Teatro Comunale, e dopo la morte di Giuseppe Verdi, quello attuale di Teatro Comunale G. Verdi. Fu riparato ed ingrandito dopo il 1882, da un consorzio, al quale il Comune lo cedette per trent'anni, in compenso delle spese per l'ingrandimento; ritornò poi in assoluta proprietà del Comune.

Aveva in principio il nome di Teatro Nuovo, perchè venne a sostituire il teatro ch'esisteva in piazza Grande (Unità).

La sala del Ridotto veniva usata per balli mascherati; e poichè l'ingresso costava 26 carantani, erano chiamati « dei ventisei ».

Dal 1860, la sala fu destinata per le sedute comunali, e ciò sino al 1873, anno in cui fu compiuto l'ingrandimento del palazzo municipale. Per molti anni lì si faceva anche l'estrazione del lotto.

Al mezzanino, per alcuni anni, ebbe residenza un albergo « Alla Città di Londra ».

Nella Guida del 1840 così è descritta la via del Teatro: « *Parte dall'angolo della piazza della Borsa dietro la Chiesa di S. Pietro, e sbocca in piazza del Teatro* »; e della piazza: « *Di fronte al Teatro è la facciata posteriore del grande edificio isolato detto la Dogana vecchia, che va ora ad essere atterrato per rifabbricarlo magnificamente sotto il titolo di Tergesteo* ».

TECLA (androna Santa), laterale di Salita al Promontorio.

Si è dato il nome delle martiri (Eufemia, Giustina e Tecla), lì dove finisce la via Santi Martiri, a quelle androne di salita Promontorio.

Santa Tecla, giovanissima, patì il martirio al 13 Novembre dell'anno 256. (Vedi S. Silvestro).

TEDESCHI PAOLO, ha nome dal Marzo 1919 la via che congiunge le vie Hermet e Tagliapietra.

Patriotta, poeta e cospiratore, nato a Trieste nel 1826, morto a Milano del 1911. Scrisse per molti anni col pseudonimo di « Prete Pero ». Fu per parecchi anni sacerdote, e nel 1860 pubblicava un giornale « Buon Fratello »; allora era abate.